

ALCASSINO E NICOLETTA

Autore Anonimo

Anno di pubblicazione 1920

Editore L'eroica

Collana I gioielli de L'eroica

Descrizione del contenuto

Il volumetto contiene la traduzione in versi dell'unica opera tramandata del genere della "cantafavola". Si tratta di un racconto d'amore che alterna prosa e versi, scritto in dialetto piccardo da un autore anonimo del XII secolo.

L'opera sarà ripubblicata nel 1943 in *Romanzi e racconti d'amore del Medio Evo francese*, scelta e traduzione di Diego Valeri, Garzanti, Milano (353 Catalogo del Fondo Diego Valeri FV7), con l'espunzione dell'episodio comico-carnevalesco del regno di Torelora. Giovanni Macchia ne inserirà un brano in *La letteratura francese del Medio Evo*, Torino, Einaudi, 1973, p.120.

Nella breve introduzione Valeri accenna solo rapidamente ai problemi filologici che circondano il testo nell'intento di rivolgersi "a un largo pubblico di lettori – di lettori colti –, non alla "compagnia picciola" degli'iniziati", e dedica invece acute parole a questioni più squisitamente di critica e di stile, individuando, con una splendida immagine, nella rinascita letteraria del XII secolo "l'esigua sorgente" che porterà alla "foce trionfale" dell'arte di Ariosto e Tasso.

Su Alcassino e Nicoletta scriverà, tra l'altro, nell'introduzione a *Romanzi e racconti d'amore del Medio Evo francese* del 1943: "Il tono del racconto è quello dell'idillio; il che vuol dire che il poeta finge talvolta l'ingenuità impostagli dal tema, si fa semplice e pusillo per artificio. Ma codesto artificio è, nel fondo, ingenuo esso stesso, proprio come le finzioni dei fanciulli che sanno di giocare ma non possono non prender sul serio il loro gioco. (Fanciullo era il tempo di quei felici poeti). Così la favola riesce, se non a commuoverci, a deliziarci, a farci sorridere dentro di noi; smilza, agile, candida e civettina come Nicoletta in persona."

Riguardo alla propria traduzione Valeri afferma con l'usuale modestia e precisione: "Io mi sono studiato di imitare, discretamente, quei toscani che nel duecento diedero opera a tradurre in lingua di sì "li maestri delle storie", ossia, appunto, i romanzieri francesi, tanto ammirati dal nostro mondo cortese. [...] Non m'illudo già di aver ottenuto, per tal modo, un equivalente dell'originale; ma sì confido di aver dato alla mia traduzione – che, come tutte le traduzioni, non poteva non essere una cosa ibrida – quella patina d'antico, quel vago sentore di due-trecento, senza di che ogni grazia all'operetta sarebbe andata perduta."

Note particolari e di critica

"Si avverte chiaramente, nel taglio che Valeri ha dato alla sua traduzione, una nota di fine ironia, di leggero e scanzonato divertimento, che non è immune da un pizzico di sensualità. [...] I termini usati nella traduzione ci hanno conservato [i] particolari realistici, rendendo però più agile la descrizione, evitando le ripetizioni (*les flors des margerites* sono diventate

più semplicemente *le margherite*; gli *orteils de ses piés*, i suoi piedi; qui li gisoient sor le mentisse du pié par deseure, si è abbreviato in *ricadendo in giù*) e portando insomma, in definitiva, una nota di maggior accessibilità rispetto al testo originale. Il che ci riconduce al carattere peculiare di tutta la traduzione del Valeri, in cui la squisita sensibilità poetica, unita allo scrupoloso rispetto dello spirito del testo, non va disgiunta dalla semplicità, che è poi una forma raffinata di cultura.” [Nerina Clerici, Diego Valeri traduttore dei poeti cortesi, in “Francia” s.4, n. 26, 1978, p. 58s.]

“Valeri segue l’alternanza di prosa (“Ora si dice, si conta e si novella”) e di poesia (“Ora si canta”), mantenendo nello stile con il suo consueto equilibrio, un certo sapore d’epoca e rendendo opportunamente i settenari delle lasse con ottonari, e i quaternari che le concludono con quinari, analogamente alla trasformazione degli ottosillabi in novenari. Quanto siano attraenti le sue strofe è immaginabile: “Nicoletta è in prigion misa, / Entro camera guarnita, / Con gran arte costruita / E dipinta a meraviglia...” [Maria Luisa Belleli, Diego Valeri traduttore e poeta in francese, in Gli studi francesi in Italia tra le due guerre. Atti del XIV Convegno della società universitaria per gli studi di lingua e letteratura francese. Urbino 15-17 maggio 1986, Urbino, Quattroventi, 1987, p. 200]

Riferimenti bibliografici

- [1901] Joseph Bediér, Préface à Aucassin et Nicolette, “chantefable di XII siècle, mise en français moderne par Gustave Michaut, Paris, Fontemoing
- [1912] Vincenzo Crescini, Per l’esordio della cantafavola, su Alcassino e Nicoletta in Studii dedicati a Francesco Torraca, Napoli, F. Perrella e C.
- [1923] Carlo Raimondo, Alcassino e Nicoletta, fiaba drammatica in quattro atti, Milano, Bottega di poesia
- [1932] Diego Valeri, In memoria di Vincenzo Crescini (m.22 maggio 1932), in “Archivio Veneto”, XII, 1932, XI, pp. 309-311
- [1943] Diego Valeri, Introduzione, in Romanzi e racconti d’amore del Medio Evo francese, scelta e traduzione di Diego Valeri, Milano, Garzanti
- [1959] Giuseppina Calzecchi Onesti, Alcassino e Nicoletta, Firenze, Sansoni
- [1970] Alberto Limentani, Appunti sulle traduzioni delle letterature d’oc e d’oil, in Critica e storia letteraria. Studi offerti a Mario Fubini, Padova, Liviana, pp. 240-272
- [1973] Giovanni Macchia, La letteratura francese del Medio Evo, Torino, Einaudi
- [1978] Nerina Clerici, Diego Valeri traduttore dei poeti cortesi, in “Francia” s. 4, n. 26, 1978, pp. 52-59
- [1987] Maria Luisa Belleli, Diego Valeri traduttore e poeta in francese, in Gli studi francesi in Italia tra le due guerre. Atti del XIV Convegno della società universitaria per gli studi di lingua e letteratura francese. Urbino 15-17 maggio 1986, Urbino, Quattroventi, pp. 193-205
- [1991] Rossana Brusegan e Lorenzo Renzi, Valeri in terra d’oc e d’oil, in Una precisa forma. Studi e testimonianze per Diego Valeri. Atti del Convegno internazionale “Diego Valeri nel centenario della nascita” Padova 26 e 27 marzo 1987, Padova, Editoriale Programma, pp. 29-43